

mala nuova in corpo arrivò Ugucione a Lucca, o pure gli fu portata in quella Città, e quivi ancora avendo trovato tutto in tumulto, accresciuto poi dalla voce di quanto era avvenuto in Pisa: determinò di mettere in salvo la vita, ritirandosi di colà col Figliuolo, e colle sue genti: rovescio esemplare dell'istabil fortuna delle umane grandezze. *Castruccio* liberato dalla carcere e dal pericolo della testa, (alcuni dicono per ordine dello stesso Ugucione prima di sua partenza) da lì a qualche tempo fu proclamato per un Anno Signore di Lucca: tempo bastante a chi era provveduto di mirabil ardire ed accortezza, per non dimettere più le redini di quel governo. Ugucione se n'andò al *Marchese Spinetta* Malaspina, poscia venne a Modena (a) nel dì 25. (a) *Johann. de Bazano, Chr. Mutin. Tom. XV. Rer. Italic.* d'Aprile, e finalmente si ricoverò presso *Cane dalla Scala*, che a riguardo del Ghibellinismo, e del credito suo nell'arte della guerra, il fece suo Capitan Generale. Furono biasimati i Pisani da molti, come ingrati ad un uomo, che dal basso stato, in cui si trovavano, gli avea alzati tant'alto, e dietro era a farli più grandi.

L'ORDINARIO mestier delle Città Italiane di questi tempi divise nelle maladette Sette de' Ghibellini e Guelfi, era di andar macchinando, come l'una Fazione potesse abbattere l'altra. In Brescia (b) la signoria stava in mano de' Ghibellini, capo d'essi la Famiglia de' Maggi. I Guelfi rimessi in quella Città rodavano il freno, veggendosi da meno, e fors' anche poco ben trattati da gli altri. Fecero essi un segreto trattato con *Jacopo Cavalcabò Marchese*, Signor di Cremona, Città Guelfa; e questi con alcune migliaia di armati nell'ultimo dì di Gennaio comparve colà, e fu ammesso per la Porta di S. Giovanni. Nel qual tempo anche altre schiere di Guelfi arrivarono dalla riviera del Lago di Garda, e da altri Luoghi. Il Podestà di Brescia Marchigiano, postovi da i Maggi, quei fu che li tradì per quattro mila Fiorini, ed aprì la porta a i nemici. Gran combattimento seguì fra essi e i Ghibellini; e questi ultimi in fine sconfitti sloggiarono, riducendosi alle Castella d'Isèo, Palazzuolo, Chiari, Pompiano, gli Orzi, Quinzano, ed altri Luoghi, ne quali si fecero forti, cominciando appresso una dura guerra contro alla lor Città, sostenuti ancora da *Cane dalla Scala*. Ma poco durarono le contentezze del suddetto *Marchese Cavalcabò*. I Ponzoni, gli Amati, ed altri fuorusciti di Cremona colle lor forze il tenevano corto. *Giberto da Correggio* Signor di Parma, gran Capora-

(b) *Malveo, Chr. Brix. l. 9. cap. 29. Tom. XIV. Rer. Italic. Annales Estenses Tom. XV. Rer. Italic.*